

Il convegno “La valutazione nel progetto di Architettura”, da cui sono scaturiti la gran parte dei contributi pubblicati in questo numero della rivista – curato da Enrico Fattinanzi, Giovanna Acampa e Fabiana Forte –, si è tenuto a Roma il 29 e 30 ottobre 2018, presso la Casa dell’Architettura. Il convegno è stato organizzato dall’Ordine degli Architetti Pianificatori e Paesaggisti di Roma e Provincia, in collaborazione con la SIEV – Società Italiana di Estimo e Valutazione –, sotto il coordinamento scientifico del Prof. Enrico Fattinanzi e da un gruppo di membri del comitato di redazione della rivista Valori e Valutazioni. L’organizzazione e la struttura del convegno, fortemente voluto dall’Ordine, anche alla luce del Disegno di legge per l’Architettura elaborato dal CNAPPC, è stata concepita attraverso una serie di incontri preparatori, che hanno condotto all’articolazione delle due giornate (cfr. locandina).

Presupposto del convegno è stata la recente evoluzione normativa, che, sia a livello europeo che nazionale, pone in primo piano il valore della progettazione per determinare il successo dei progetti (sia ex-novo che di recupero) che intervengono sull’organizzazione dello spazio fisico. Pertanto, l’ipotesi di base su cui è stato organizzato il convegno parte dalla constatazione che, fondamentalmente, la progettazione è una attività a carattere decisionale, di individuazione, selezione e valutazione di soluzioni alternative. In sede progettuale, la valutazione svolge un ruolo pervasivo e, ovviamente, a carattere previsionale che, naturalmente, sarà convalidata nella realizzazione e gestione dell’intero ciclo di vita dell’opera realizzata. D’altra parte, oggi, la progettazione ha assunto, sempre più, un carattere fortemente interdisciplinare in cui l’Architetto è chiamato a svolgere il ruolo di regista, capace di comprendere, valutare e recepire tutti gli apporti che, nell’equipe di progettazione e dall’esterno provengono, e tradurli in termini di qualità dello spazio fisico. Ed è in questa ottica che si è mossa la nuova presidenza dell’Ordine degli Architetti di Roma e Provincia, sollecitando la collaborazione della SIEV e attivando una serie di iniziative che hanno lo scopo di promuovere l’utilizzazione di metodologie valutative nella redazione dei progetti. Inoltre vi è l’intenzione di promuovere lo sviluppo di strumenti legislativi ed operativi capaci di migliorare la qualità architettonica delle opere realizzate, considerandola come una componente essenziale della qualità fisica dei territori e delle città.

In questa prospettiva, il convegno, intendendo mettere a fuoco la funzione della valutazione nel processo di formazione del progetto, in tutte le sue diverse fasi di sviluppo, ha visto l’alternarsi di relatori provenienti dal mondo accademico, professionale ed imprenditoriale. La prima giornata dei lavori è stata dedicata agli interventi propedeutici, mentre la seconda è stata caratterizzata da una forte componente esperienziale. In particolare, la prima giornata, moderata dal prof. Ezio Micelli, Università IUAV,

dopo i saluti istituzionali, è stata introdotta dal prof. Enrico Fattinanzi, il quale si è soffermato sull’importanza degli strumenti valutativi nel processo progettuale, a partire dalla formazione dell’idea generatrice sino alla sua esecuzione. L’intervento della prof. Fabiana Forte, a partire da alcuni punti essenziali che connotano la qualità architettonica, ha collocato il tema nel contesto europeo, con riferimento sia alla normativa generale che ad alcune leggi statali, evidenziando i tratti comuni che consentono di identificare alcuni criteri essenziali (“requisiti minimi”) per la valutazione della qualità nel progetto di architettura. La prof. Giovanna Acampa ha invece presentato un quadro comparato delle linee guida e di alcuni regolamenti di concorsi di architettura nei diversi Stati Europei che connotano il dibattito sulla qualità architettonica, nel tentativo di trovare i criteri che specifichino i requisiti, attraverso i quali possano concretizzarsi complessive metodologie di valutazione di ogni progetto, a partire da un linguaggio comune.

Successivamente, il prof. Saverio Mecca, Presidente della Conferenza Universitaria Italiana di Architettura, ha avviato una riflessione volta a colmare il sostanziale deficit teorico e scientifico sui ruoli che l’area disciplinare dell’Estimo e della Valutazione è deputata a svolgere oggi nella formazione dei progettisti. Il prof. Rocco Curto, ha prefigurato un diverso approccio alla progettazione e alla valutazione economica dei progetti, anche a seguito del trasferimento di tecnologie, ben esemplificato dal WBD (Whole Building Design). Infine il prof. Franco Purini ha sollecitato il dibattito sulle esigenze culturali e sui problemi operativi che si pongono oggi nel concreto esercizio della professione degli architetti, e sulle possibili interazioni tra procedure valutative e il complessivo sviluppo del processo creativo e di costruzione del progetto.

Nella seconda giornata il convegno è stato articolato in tre sessioni parallele aventi ad oggetto:

- A) la qualità nel progetto di architettura;*
- B) il concorso di architettura;*
- C) la fase redazionale del progetto.*

Nella sessione A) incentrata sul concetto di qualità nel progetto di architettura, intesa «come indagine sistematica sulla propensione esigenziale e di costo estesa all’intero ciclo di vita dell’opera progettata», sono stati presentati contributi che, a vario titolo, sia di tipo teorico che operativo, attestano non solo l’interesse interdisciplinare del tema della qualità architettonica, ma anche la natura multidimensionale del concetto stesso. Questa sessione, coordinata dal prof. Vincenzo Bentivegna ed introdotta da Fabiana Forte, ha visto come partecipanti: l’arch. Ilaria Montella, Università degli Studi Roma Tre, che ha affrontato il tema della qualità dal punto di vista della sostenibilità energetica, relativamente all’utenza finale; il prof. Antonio Capestro, Università di Firenze che, entrando nel merito della qualità del progetto urbano,

ha evidenziato come la stratificazione sia un elemento di qualità e punto di forza delle nostre città; gli architetti Roberto Bonanni e Francesco Rocca, che hanno invece illustrato un'esperienza in corso presso il Comune di Tramezzina, di valorizzazione immobiliare, in cui la qualità è intesa come recupero di identità territoriale ed il processo decisionale, rispetto alle strategie di intervento, è stato efficacemente supportato dall'analisi multicriteri; la prof. Marta Berni, Università di Firenze, che ha posto il concetto di qualità non solo in una visione manageriale ed efficiente del progetto (ovvero il punto di vista degli attori principali) ma anche e soprattutto sul piano della fruizione collettiva, interpretando la città come bene comune a cui tutti hanno diritto; l'arch. Marta dell'Ovo, che ha presentato un'esperienza valutativa condotta con la prof. Alessandra Oppio, Politecnico di Milano, riguardante la fase più embrionale del processo progettuale, quella della generazione delle alternative, in cui l'approccio multimetodologico Value-Focused Thinking si è rilevato capace di supportare il processo decisionale; la sessione si è conclusa con l'intervento del prof. Salvatore Giuffrida, Università di Catania, che, affrontando il tema della qualità del progetto su un piano concettuale, propone alcuni indirizzi teorici della produzione del progetto che presiedono alla logica della generazione di una molteplicità di ipotesi, introducendo una "grammatica della casa e della città".

Nella sessione B), avente ad oggetto «il Concorso di Architettura e le altre procedure da utilizzare nella fase di avvio della progettazione dell'intervento, la dichiarazione degli obiettivi e delle loro priorità e, quindi, dei requisiti che dovranno qualificare sotto l'aspetto funzionale, economico e simbolico», il dibattito si è incentrato sulle principali caratteristiche da introdurre nei bandi, e sul coinvolgimento dei commissari a monte della redazione del bando, fino alla definizione dei documenti di indirizzo alla progettazione, in modo da chiarire meglio le esigenze della stazione appaltante e i criteri per la scelta del progetto vincente. Tale sessione, coordinata dal prof. arch. Mattia Darò, coordinatore Area Concorsi OAR, è introdotta dalla prof. Marta Bottero, Politecnico di Torino e dall'arch. Francesco Rocca, ha visto come partecipanti: la prof. Maria Rosa Trovato dell'Università di Catania che con il prof. Salvatore Giuffrida e Annalaura Giannelli, hanno illustrato il caso della rigenerazione a Augusta (SR) della centrale Enel Tifeo come caso di valutazione operata in un concorso di idee; il prof. Riccardo Renzi, dell'Università di Firenze che ha affrontato il tema delle procedure da utilizzare nella fase di avvio dell'intervento, dal-

la dichiarazione degli obiettivi e delle loro priorità ai requisiti che qualificano l'opera da realizzare sotto l'aspetto funzionale, economico e simbolico-percettivo; il prof. Orazio Campo, Sapienza Università di Roma, che ha proposto un modello per la valutazione dei concorsi di architettura e, infine, l'Arch. Eliana Saracino dello studio TSpoon che ha presentato il caso del concorso internazionale di progettazione del cavalcavia Bussa a Milano.

La sessione C) si è incentrata sulla «fase redazionale del progetto, sull'analisi degli strumenti e delle procedure da utilizzare per valutarne le prestazioni economiche e qualitative, estendendola a tutto il ciclo di vita dell'opera realizzata e sulle modalità di utilizzo degli strumenti informatico-tecnologici per garantire l'efficacia e l'efficienza della valutazione insita nel processo progettuale (GIS, Project Management, BIM)». Tale sessione, coordinata dalla prof. Alessandra Oppio ed introdotta dalla prof. Giovanna Acampa, è stata caratterizzata dalla presenza di liberi professionisti che hanno presentato progetti realizzati con metodologie BIM, così da far emergere le notevoli potenzialità di uno strumento ormai affermato nel modo della professione e che risulta ancora marginalmente trattato nel mondo accademico. A questa sessione hanno partecipato: l'arch. Massimiliano Benga, fondatore dello studio Arzac, che ha illustrato il processo BIM sia nelle costruzioni nuove sia per l'efficientamento energetico di edifici esistenti; l'arch. Riccardo Pagani, fondatore dello studio BIMon, ha introdotto le problematiche della validazione come strumento di verifica della qualità del progetto; l'Arch. Elio Masi, socio IBIMI, ha presentato il modello BIM come opportunità di condivisione e archiviazioni in cloud dei tutti i dati del progetto dalla progettazione alla gestione; l'arch. Alice Barranca con l'arch. Diana Rolando, del Politecnico di Torino, hanno invece presentato un progetto finanziato con fondi europei per la riqualificazione del quartiere Olivetti in Ivrea.

Come si è detto all'inizio, questo numero della Rivista, raccoglie gran parte delle relazioni presentate al convegno di Roma. Nel corso della redazione si è ritenuto opportuno integrare il numero con contributi di altri autori che si sono stati considerati essenziali per fornire un primo quadro sulla valutazione nel progetto di architettura, sia nel contesto europeo che in quello italiano, a partire dal quale elaborare i successivi sviluppi.

Enrico Fattinnanzi
Giovanna Acampa
Fabiana Forte